

« BIOPLASTICHE DA MAIS E GIRASOLE »

Quando l'agricoltura può aiutare l'ambiente

Il comparto agricolo è da sempre un baluardo contro l'inquinamento dell'ambiente, anche se molti cercano di mascherarlo di nascondere per fini non chiaramente espressi.

Non solo l'agricoltura è sostenibile in termini ambientali nella fase produttiva, ma fornisce anche un aiuto non indifferente nel contenere l'inquinamento, a tutelare un ambiente che viene reso vivibile.

Sono numerosi gli esempi che potremmo citare a dimostrazione di quanto affermato.

I dati forniti dalla Coldiretti relativamente all'utilizzo di plastiche biodegradabili derivate da produzioni agricole sono preoccupanti.

Secondo i dati della Confederazione agricola si tratta di evitare la dispersione annua nell'ambiente dell'UE di un milione di tonnellate di plastica, ridurre di 1,4 milioni di tonnellate le emissioni di anidride carbonica e risparmiare 700.000 tonnellate di petrolio incrementando, nel contempo, le produzioni agricole e i relativi redditi per gli imprenditori del settore.

Questo significativo risultato potrebbe ottenersi con la sostituzione delle borse di plastica abitualmente utilizzate per la spesa con borse fatte di plastica biodegradabile derivata dal mais o dal girasole.

Questo discorso crea tanto interesse per le finalità ricordate, ma sono tanti altri gli oggetti di plastica naturale e biodegradabile che possono essere realizzati con questa finalità.

Ricordiamo, ad esempio, alcuni prodotti come i contenitori per alimenti, i giochi per bambini, le penne per scrivere, le posate usa e getta e un'infinità di altre possibilità.

Tutte queste produzioni derivate dal mais o dal girasole sono una vera ricchezza ancora tutta da utilizzare. Questo discorso non viene fatto tanto per creare diversivi, per favorire il comparto agricolo oppure per distogliere i consumatori da altri

interessi. È noto a tutti i responsabili a livello nazionale come tra il 1992 ed il 2001 sono stati sviluppati brevetti per materiali in grado di utilizzare componenti vegetali come gli amidi preservandone la struttura chimica generata dalla fotosintesi clorofilliana.

Dai risultati di questi studi si è compreso come l'agricoltura può dare un notevole contributo alla riduzione dell'inquinamento ambientale con le bioplastiche che sono la vera espressione delle nuove opportunità per lo sviluppo sostenibile.

In una moderna società post-industriale, di fronte alla crescente domanda di sicurezza alimentare e ambientale da parte dei cittadini, queste prospettive vanno utilizzate e stimolate per il bene di tutti.

Con meno di tre milioni di ettari a granoturco e a girasole, solo l'1,5% della superficie coltivata nell'UE, è possibile sostituire 100 miliardi di sacchetti di plastica, che si consumano ogni anno, in maggioranza importati dai Paesi asiatici.

Come si può ben comprendere queste possibilità aprirebbero nuovi orizzonti di reddito, di occupazione, ma soprattutto di salubrità ambientale non di poco conto.

Va ricordato che, per decomporre i sacchetti di plastica tradizionali, occorrono almeno 200 anni con un effetto inquinante grave per l'ambiente visto che si va ad aggiungere all'emissione di gas ad effetto serra.

Prof. Mentore Bertazzoni